



Riva del Garda

Il dibattito La senatrice è stata relatrice a Roma durante l'evento indetto dalla collega Aurora Floridia con il Coordinamento ambientalista: «I Comuni non trentini consapevoli che l'opera non sta in piedi»

di **Chiara Turrini**

RIVA Qualche settimana fa, durante l'assemblea generale ospitata a Palazzo Martini a Riva del Garda, aveva scelto toni più neutri, parlando dei 144 km di Ciclovía del Garda come di un progetto «non prioritario» per la Comunità del Garda. Ma ieri pomeriggio, durante la conferenza stampa nella sala Caduti di Nassirya in Senato, la presidente della Comunità del Garda, senatrice Mariastella Gelmini, si è fatta portavoce del disagio della maggior parte dei Comuni bresciani e veronesi, e si è espressa in modo critico nei confronti della Ciclovía. «Alla luce di quanto emerge - ha detto Gelmini, durante l'iniziativa della senatrice Aurora Floridia, con il

● In Senato hanno preso parola i senatori Floridia (Verdi e Sinistra), Bazoli (Pd-Idp), Spagnolli (Patt-Svp), Guidolin (Movimento 5 Stelle), Gelmini (gruppo Misto, Azione)

● Il professor Paolo Pilleri del Politecnico di Milano è considerato uno dei massimi esperti italiani nel campo della progettazione di vie ciclabili e di pianificazione ambientale



Gelmini: «La Ciclovía va fermata»

In Senato la presidente della Comunità del Garda: «Riflettiamo se è fattibile»

Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda - credo che dovremmo rivedere il progetto e capire se è davvero il caso di realizzarla oppure no. Riflettiamo se è fattibile, perché fermarsi e rivalutare il tutto è una scelta di buon senso e a volte perfino obbligata». La senatrice Gelmini ha comunque ribadito che «purtroppo il percorso della ciclovía è iniziato - ha detto, ricordando il sentimento di «sorpresa» che ha provato alla notizia del via libera ministeriale su un progetto così denso di criticità. «Una delle problematiche è anche il coinvolgimento di tre realtà diverse, Lombardia, Veneto e Trentino, il che ha fatto mancare una visione d'insieme, unitaria, sul progetto - ha continuato Gelmini - cosa che abbiamo chiesto a Trento (capofila del progetto, Ndr)». Infine, un accenno alle sensibilità diverse attorno al lago. «In Comunità del Garda si percepisce che dalle province di Brescia e Verona arrivano molti dubbi, soprattutto dai sindaci - ha spiegato poi l'ex ministra Gelmini - i quali hanno la consapevolezza che

● I dati portati da Paolo Ciresa (Coordinamento): 82 frane dal 1960, dal 1982 22 frane «disastrose», ossia non arginabili tramite opere di difesa. Queste frane sono in aumento negli ultimi 10 anni

● La ciclovía costa circa 8 milioni di euro a chilometro, 26 milioni a chilometro se si considerano i tratti in falesia, i più a rischio

● L'evento in Senato è stato seguito in streaming da una sessantina di persone nel momento di massimo collegamento

quest'opera non sta in piedi. In Trentino invece, è bastato che durante l'assemblea a Riva del Garda dicessi che la ciclovía non è una priorità per scatenare una bufera. La sensibilità politica in provincia di Trento è diversa, quasi tutti gli amministratori sono a favore, e la fase progettuale è più avanzata». In ogni caso, ora appare chiaro che il Trentino va contro tutti verso la realizzazione della ciclovía del Garda anche nei tratti in falesia, ossia quelli che il Coordinamento per la Tutela del Garda vorrebbe bypassare attraverso il trasporto su acqua, con nuovi battelli. Un'idea peraltro condivisa dall'organizzatrice stessa dell'evento in Senato, la senatrice Aurora Floridia, di Malcesine. Contro il progetto di ciclovía così com'è oggi, ci sono anche i senatori Pietro Patton e Luigi Spagnolli per il Trentino Alto Adige, Alfredo Bazoli per la Lombardia, Barbara Guidolin anch'essa veneta. Proprio quest'ultima ha sposato una proposta - provocatoria ma non troppo - avanzata durante l'evento dal



In progress
Il rendering di un tratto di ciclovía trentino; nella foto piccola, la senatrice Gelmini ieri

professor Paolo Pilleri, docente del Politecnico di Milano, tecnico che si rifiutò di firmare il progetto Ciclovía quando lavorava per la commissione ministeriale che diede il via libera («Sul fronte del rischio e del paesaggio è un disastro, semplicemente non s'ha da fare» ha ribadito il tecnico Pilleri). Secondo Pilleri e Guidolin, il Garda si merita di fare una scelta coraggiosa e di diventare il primo «lago auto-free» d'Italia e d'Europa,

levando il traffico dalla strada e destinando alle biciclette le Gardesane - in roccia e quindi più sicure delle passerelle a sbalzo, con oggetto di cinque metri fuori roccia previste dalla Provincia trentina. Un progetto avveniristico e nuovo, che è emerso durante la presentazione in Senato.

Oltre al professor Pilleri, anche il portavoce del Coordinamento Paolo Ciresa ha consegnato al pubblico una precisa relazione su tutto quello che non va, per la Ciclovía, sui piani del rischio, del paesaggio e dei costi. «La Ciclovía non sarà una ciclabile, ma la frequenterà un 80% di pedoni, è promiscua - ha detto Ciresa - e con una frana come quella di Tremosine dello scorso dicembre, sarebbe stata una strage. Questo per oltre un miliardo e 118 milioni di euro, costo non totale. E ancora non sappiamo chi dovrà occuparsi della manutenzione, e pagarla. L'unica cosa certa è che alla fine, la responsabilità penale in caso di incidenti ricadrà sui sindaci».